

Intesa Sanpaolo investe nella "Granda":

«151 milioni, 2.500 assunzioni, direzione a Cuneo»

«Nei primi sei mesi del 2020 abbiamo investito in Piemonte, erogando 2 miliardi di euro di cui 151 milioni destinati al Cuneese». Teresio Testa, 58 anni, è il direttore regionale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Intesa Sanpaolo. In pratica è l'uomo che sovrintende alle decisioni capillari di ogni angolo di queste tre regioni, e, di conseguenza, anche della "Granda".

Ad una settimana dalla conclusione dell'offerta pubblica di scambio di Ubi Banca da parte del colosso Intesa Sanpaolo, quali sono i progetti dell'istituto di Ca de' Sass nella nostra provincia? Come si comporterà nel caso si arrivasse all'accordo che porterebbe Ubi nel perimetro di Intesa? Testa opera nel grattacielo alto 166 metri ideato da Renzo Piano nel quartiere Cit Turin, a Torino. Da lì risponde alle nostre domande.

- Direttore, siamo in un "tempo sospeso" in cui l'ops di Intesa su Ubi sta facendo il suo corso, in attesa delle decisioni finali. Che operazione è?

«È una straordinaria operazione. Mette insieme due eccellenze, con dimensioni diverse, ma Ubi è una gran bella banca, con valori simili a quelli di Intesa. L'operazione rende più forte la risultanza di questa integrazione e di conseguenza questo potrà aiutare il sistema economico del paese per sfide importanti dei prossimi anni. Le banche sono frutto di aggregazioni di varie realtà locali. Intesa ha mantenuto sempre in maniera forte il radicamento sui territori. Da pochi mesi sono arrivato alla Direzione regionale, prima ho lavorato in Mediocredito, ora incorporata in Intesa Sanpaolo, rivestendo ruoli come direttore Corporate & investment banking, che mi ha portato alle relazioni con i principali gruppi industriali. Poi nell'estate di tre anni fa il consiglio di amministrazione di Mediocredito mi ha nominato direttore generale. Ora il ritorno a Torino: voglio dire che ho ben presente le esigenze di piccole e medie imprese di cui la "Granda" è piena esprimendo eccellenze di tutto rispetto».

- Quali operazioni sono già andate in porto nel Cuneese?

«Posso citare la Ledoga a San Michele Mondovì, del gruppo Silvateam specializzata nella produzione di tannini vegetali: la crescita sarà sostenuta finanziariamente da un prestito obbligazionario a sette anni del valore di dieci milioni. Un'altra bella operazione è stata fatta con la Euro-stampa per il finanziamento di un impianto negli Stati Uniti e poi con il gruppo Bottero ed altre ancora (8 in tutto negli ultimi mesi). La "Granda" è composta da grandi risparmiatori e da grandi imprenditori, ben determinati a crescere e a investire sul proprio business».

- La nuova offerta di Intesa sulla ops in che direzione va?

Per citare il nostro Ceo Carlo Messina: "La parola ora agli azionisti". Sono certo che, ogni giorno di più, gli azionisti di Ubi stiano comprendendo la portata e la grande valenza strategica di questa operazione. Con l'ulteriore miglioramento dell'offerta deliberato dal Consiglio di Amministrazione alla fine della scorsa

settimana, per ciascuna azione Ubi Banca abbiamo aggiunto al corrispettivo in azioni (17 azioni Intesa Sanpaolo ogni 10 azioni di Ubi) un corrispettivo in denaro pari a 0,57 euro. Metteremo cioè 650 milioni di euro in contanti a disposizione degli azionisti di Ubi, con un beneficio quantificabile in circa 80 milioni di euro per le Fondazioni. Una liquidità importante che si tradurrà in sostegno delle erogazioni alle comunità e ai territori.

- Torniamo nella "Granda": Merlo, Bottero, Venchi, Bertolotto, Rivoira. Che cosa avete offerto?

«Non solo finanziamenti, ma anche soluzioni tailor-made (studiate nel dettaglio a misura di chi si rivolge alla banca), per favorire l'internazionalizzazione, lo sbocco su nuovi mercati, progetti innovativi di circular economy, un filone, quest'ultimo, per cui abbiamo erogato in questa regione finanziamenti per oltre 20 milioni di euro. A cascata stiamo aiutando le piccole realtà delle filiere: farle ripartire è strategico per la nostra economia. Dalle precedenti crisi, abbiamo imparato ad essere ancora più attenti alle aziende più piccole, è estremamente importante che l'imprenditore si senta affiancato da

un sistema territoriale, in cui i soggetti più forti possano agire da traino. Attraverso il nostro programma filiere, possiamo erogare credito a condizioni vantaggiose anche ad aziende che altrimenti rischierebbero di non riceverlo. Il giro d'affari delle 74 filiere che stiamo sostenendo in Piemonte è di 6,5 miliardi, con il coinvolgimento di 3.000 fornitori».

- Finanziamenti e mutui, però, sono erogati da tutti gli istituti di credito.

«Sì, ma Intesa Sanpaolo si muove in misura più ampia, concedendo moratorie fino a 24 mesi ai nostri clienti con un finanziamento attivo. Possiamo concedere fino a 36 mesi per l'ammortamento e migliorare l'offerta grazie ad un ampio margine nel tempo. Per il settore del turismo, ad esempio, che stiamo sostenendo attivamente con un plafond di 2 miliardi di finanzia-



menti per esigenze di liquidità o investimento, di cui 190 milioni di euro per il Piemonte, vuol dire che in 12 o 18 mesi l'imprenditore può rifarsi il ristorante o l'albergo e l'altra metà del tempo impiegare a pieno il profitto».

- Se l'operazione con Ubi andrà in porto, quali saranno i vantaggi per il territorio?

«Nel triennio 2021-23 metteremo a disposizione ulteriori 10 miliardi di credito all'anno, destinati a imprese e famiglie. Nei territori di elezione di Ubi, a cominciare da Cuneo, abbiamo già annunciato la creazione di

una nuova direzione regionale, con deleghe su misura che ci consentiranno di dare ancora più credito al sistema economico locale e in tempi ristretti, visto che spesso la tempestività della risposta conta quanto la risposta.

- Filiali e personale: che cosa può dire in merito?

«Le sovrapposizioni con Ubi, in questa provincia, sono minime, manterremo quindi una rete capillare, per servire con la massima competenza tutti i nostri clienti. Confermo anche la volontà di collocare a Cuneo una sede della nostra Impact Bank per la gestione delle iniziative a beneficio della comunità locale: patrimonio immobiliare e artistico, ricerca, innovazione, welfare, social housing, assistenza. E non ultime, vorrei ricordare le iniziative mirate al sostegno dell'occupazione, al ricambio generazionale, alla crescita professionale e di carriera: nella nuova realtà risultante dall'integrazione tra Intesa Sanpaolo e UBI, abbiamo in programma di assumere 2.500 giovani, nel rapporto di un'assunzione ogni due uscite volontarie».

Gianni Scarpace

Nella foto Teresio Testa

Fondazione Crc dice sì, il presidente Genta: «Dopo il rialzo dell'offerta arriveranno 40 milioni di euro»

Offerta Intesa Sanpaolo: Ubi prende tempo, decisione entro il 28 luglio

A dieci giorni dalla conclusione dell'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca arriva, in modo forse non del tutto inatteso, il miglioramento delle condizioni dell'operazione fissate lo scorso febbraio.

Il Cda di Ca' de' Sass, riunito in sede straordinaria, ha deciso di aumentare il corrispettivo unitario dell'offerta, riconoscendo per ciascuna azione di Ubi Banca oltre a 1,7 azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo un corrispettivo in denaro pari a 0,57 euro. L'effetto? È la mossa che i grandi soci aspettavano, e piega le resistenze iniziali di due dei protagonisti del Car, il nocciolo duro degli azionisti che detiene il 19% dei titoli. La prima ad annunciare l'adesione è la Banca del Monte di Lombardia, che conferirà il suo 4,96%, poi si è accodata la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, prima azionista dell'istituto bergamasco con una quota superiore al 5 per cento. La palla è agli azionisti di Ubi che dovranno valutare la congruità dell'offerta. Il consiglio di amministrazione della banca guidata da Victor Massiah, riunitosi martedì mattina, si è limitato a prendere atto di quanto comunicato da Intesa Sanpaolo lo scorso 17 luglio in merito all'offerta pubblica di scambio promossa sulla totalità delle azioni Ubi Banca, ovvero del rilancio con una componente in denaro pari a 0,57 euro per ogni azione apportata. Il board di Ubi preferisce attendere la pubblicazione del supplemento al prospetto informativo, a seguito della quale si riunirà di nuovo per esprimersi al riguardo. Ubi, martedì, ha anche chiarito che Ca' de' Sass non può imporre la cessione degli sportelli chiesta dall'Antitrust e in cui entrerebbe in scena Bper.

ULTIMA SETTIMANA PER LA SCELTA

L'operazione ha avuto il via libera da BCE, Banca d'Italia, Consob, Ivass, e a seguire anche dall'Antitrust. Ora siamo nell'ultima settimana di scelta, perché l'Ops dovrà realizzarsi entro il 28 luglio: quindi a questo punto, come ha detto l'amministratore delegato di Intesa Carlo Messina, "la parola passa agli azionisti".

Sono loro a dover valutare l'offerta e le opportunità di questa possibile integrazione. Messina: «Ci tengo a sottolineare "integrazione", e non "acquisizione": Intesa Sanpaolo nasce come "banca dei territori", proprio grazie all'unione nel tempo di decine di banche locali e di società specializzate. Con la nostra storia abbiamo dimostrato che sappiamo come realizzare al meglio queste operazioni e come valorizzare le risorse, anche umane, creando forti sinergie».

LA POSIZIONE DELLA FONDAZIONE CRC: 40 MILIONI DI EURO DI CAPITALE IN PIÙ

Pare sia stato il rilancio sull'offerta iniziale a convincere Fondazione Crc a dire sì all'operazione. Il comunicato stampa recita: "Fondazione CRC, fin dal momento della comunicazione alla stampa dell'offerta pubblica di scambio di Intesa Sanpaolo su UBI Banca, ha espresso le proprie riserve sulle condizioni previste nella stessa, ritenendo che non valorizzassero appieno la forza e le potenzialità della banca conferitaria. A partire da questa posizione critica, si sono avviati i più opportuni approfondimenti tecnici e confronti, durante i quali Intesa Sanpaolo ha dimostrato una disponibilità all'ascolto e un riconoscimento dell'importanza, in questa operazione, del territorio cuneese, rappresentato da Fondazione CRC quale primo azionista istituzionale di UBI Banca. A seguito di queste interlocuzioni, Intesa Sanpaolo ha deliberato un miglioramento dell'offerta pubblica di scambio, con una componente cash da riconoscere a tutti gli azionisti di UBI aderenti, in misura proporzionale al possesso azionario, pari a 652 milioni di euro. Queste nuove condizioni di offerta sono state analizzate approfonditamente, con il supporto degli advisor Société Générale e Studio Pavesio e Associati, dal



Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio Generale della Fondazione. L'apporto monetario aggiuntivo si quantifica, per Fondazione CRC, in circa 40 milioni di euro di capitale: questa cifra (0,57 euro) sommata al prezzo di mercato raggiunto dal titolo UBI Banca (3,27 euro) porta la Fondazione ad effettuare un'operazione positiva rispetto ai valori contabili di carico. Oltre agli aspetti economici, l'istituzione, a Cuneo, di una nuova Direzione Regionale e di una unità della nuova Impact Bank di Intesa Sanpaolo, gli impegni alle assunzioni di giovani a fronte di uscite esclusivamente su base volontaria, il mantenimento delle linee di credito ai clienti comuni di UBI Banca e Intesa Sanpaolo senza alcuna riduzione».

INCOGNITA FUSIONE

Intenzione di Intesa è integrare al proprio interno Ubi Banca, ma per farlo, cioè tecnicamente per fare passare senza problemi una delibera straordinaria in assemblea, dovrebbe riuscire a salire al 66,67% dell'azionariato del gruppo con quartier generale a Bergamo. In altre parole, è necessario che i soci di Ubi rispondano in maniera abbastanza massiccia all'Ops. E se non dovesse succedere? Se Intesa non riuscisse a raggiungere nemmeno il 50% più un'azione, l'offerta decadrebbe e quindi non se ne farebbe nulla, mentre se la quota si dovesse attestare tra il 50 e il 66,67% la banca guidata da Messina valuterà il da farsi, alla luce del fatto che inizialmente aveva posto il raggiungimento del 66,67% del capitale come condizione per l'efficacia dell'operazione.

Nella foto Giandomenico Genta, presidente della Fondazione Crc